

L'EBREO

Melodramma tragico in un Prologo e tre atti

MUSICA DI

GIUSEPPE APOLLONI



R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO

NAPOLI — ROMA — FIRENZE

PERSONAGGI



Ebrei

ISSACHAR, ultimo della Tribù di

tal nome Sig. (Primo Baritono)

LEILA, sua figlia Sig.^a (Prima Donna Sop.)

Mori

BOABDIL-EL-CHIC, re di Granata Sig. (Secondo Tenore)

ADEL-MUZA, principe comandante

in capo alle file moresche . . . » (Primo Tenore)

Spagnuoli

FERDINANDO, re di Aragona Sig. (Basso Profondo)

ISABELLA, regina di Castiglia Sig.^a (Seconda Donna)

GRAN GIUDICE del Tribunale

Supremo Sig. (Secondo Tenore)

La Real Corte di Spagna - Giudici - Arcieri del Supremo Tribunale
- Eremiti - Matrone velate - Guerrieri - Mori - Odaliche -
Schiavi - Ebrei - Familiari di Issachar.

Proprietà letteraria – Legge 25 giugno 1865

Scena, l' Andalusia.

Epoca, il declinare del Secolo XV.

ARGOMENTO



Quando Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia strinsero assedio intorno a Granata, ultimo baluardo dei Mori nelle Spagne, un Ebreo, di nome Issàchar, uomo stimato per mago e profeta in quella città, promise ai Cristiani di agevolarne la resa, purchè guarentissero a lui ed a' suoi Israeliti franchigie ed onori. Issàchar tenne il patto, e veniva nel campo spagnuolo conducendo seco, ed in ostaggio della sua fede, la figlia Leila; allorché il re, vergognando delle fatte promesse, lo abbandonò in potere dell' inquisizione. Con arte meravigliosa seppe Issàchar fuggire a quella tremenda giustizia, ma la figlia di lui restava presso gli Spagnuoli. La presa dell'Alhambra, gli amori di Leila con Adèl-Muza, il più valoroso de' cavalieri maomettani, la conversione religiosa di lei, il ritorno d' Issàchar, che sacrifica la figlia all'onore ed alla credenza de' suoi padri, forman l' intreccio del dramma, il cui soggetto fu preso da un romanzo di Bulwer intitolato: Leila o l'Assedio di Granata.

PROLOGO



SCENA PRIMA.

Granata. - Appartamenti reali nell'Alhambra - nel mezzo arcate donde si vede la Corte dei Leoni - il bagliore azzurrognolo di vampe ardenti in lampade di alabastro contrasta misteriosamente colla luce languida entro a quel luogo suffusa dal crepuscolo vespertino.

Da un lato, sotto ricco padiglione, giace mestamente il moro **Boabdil** re di Granata; un uomo di strana sembianza avvilluppato in nera tunica appare nel fondo - è **Issàchar**, - guata all'intorno meditabondo, indi fra sè:

ISS. Africa! Spagna! - o genti abbominate!
 Sorge tra voi gigante
 Lo spregiato Israele; Iddio librando
 La lance sta che delle orrende vostre
 Colpe trabocca ; a entrambe un' egual sorte :
 Onta, sterminio e morte!!!
 Eppur figlio di Giuda, io vo' apprestando
 Le chiavi di Granata al re Fernando...
 Sì - trionfi l' Ispano. - Ma una fede
 Ad altra fè succede,
 E le nazioni sperdon le nazioni,
 Finché il tempo rimeni
 Dell'antica Sion ne i dì sereni. *(s'avanza e
 ponendosi in atto simulato d'ossequio innanzi al re)*
 Salve, o luce dei credenti,
 Scuoti l'anima avvilita;
 Gemer l' aura a' tuoi cupi lamenti
 Dovrà in eterno?
 Non più infesti ria procella
 L' orizzonte di tua vita.
 Or di gloria presaga una stella
 Io vi discerno.

BOA. O profeta, a' rai più truce *(con amarezza)*
 Sol balenami il fulgore
 Delle lance, che innumere adduce
 Il prence Ibero.

ISS. Di Fernando d'Aragona *(con malignità)*
 Fia nemico a lei maggiore
 Adèl-Muza...

BOA. Che ardisci?... *(levandosi impetuoso)*
 ISS. *(in tuono affettato di umiltà)* Perdona...
 Io parlo il vero. *(indi con accento misterioso,
 terribile)*
 De suoi guerrier nell'idolo
 Un saggio re confida?...
 Se un tradimento orribile
 I giorni tuoi recida,
 Qual di Granata il popolo
 Nuovo monarca avrà ? -
 D'affascinati sudditi
 A te rapia l' amore
 Adèl, cui strugge indomito
 Desio di regio onore.
 Sgabello il tuo cadavere
 Al trono ei si farà.

BOA. D'ira, d'orrore un fremito
 Pel sangue a me discorre...
 Prigion fia tratto i l perfido
 Nella Vermiglia Torre.
 Or chi m'è fido?... *(si getta disperato sul divano)*

ISS. *(fra sè esultando)* Oh gioia! -
 S' affreni il tuo dolor. *(al Sultano, indi fra se)*
 Come l' udiva in Ninive
 Sardanapalo un giorno,
 Molle d' amore un cantico
 Echeggi or qui d' intorno...
 Del vil tiranno infrangasi
 Vie più la mente e il cor.

SCENA II

Mentre il Re smania d'angoscia e di furore, ad un cenno di Issàchar, quasi per incanto, appaiono dallo arcate di mezzo leggiadre Fanciulle e Schiavi recando guzle ed altri strumenti; alcune danzano, altri suonano accompagnandosi il seguente

CORO
 Sulle guzle, sull' arpe d' argento
 Solleviamo un concento;
 Del Sultano ratterpri il martiro
 La soave armonia.
 Se bearlo potesse il mio spiro,
 E posargli nel core !....
 Oh ! delizia morir come muore
 La soave armonia.

BOA. (Dolci sensi! risuonami in petto
Voce arcana che Muza è innocente;
Ma quest' uom misterioso, veggente
Reo lo accusa, e tremarne mi fa.)
(a poco a poco si assopisce)

ISS. *(guatando a lui, corrucciato fra sè)*
Saraceno ! il cui pallio regale
Gronda ognor del mio sangue fraterno,
Non sai tu di qual vindice strale
T' abbia a coglier fra poco l' Eterno !
Di tal sangue innocente versato
Alle spere s' è il fumo innalzato ;
E mugghiante una nuvola sta
Sovra l' empia dannata città. *(parte -
le Odalische e gli Schiavi rientrano nei loro recessi)*

FINE DEL PROLOGO.

A T T O P R I M O

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA

Orto cinto da mura diroccate nel più remoto angolo di Granata - Notte. Da un lato, fiancheggiata da melagrani e sicomori, sorge una vetusta casa di architettura bizzarra d'epoca assai anteriore alla moresca dominazione, ma sullo stile di questa, indi ricostrutta in parte ov' era crollata - nel fondo, in isfumatura, pinacoli e moschee a chiaro di luna.

*Adèl-Muza entra guardingo nell' orto,
e volgendosi ad un verone della casa fievolvermente rischiarato, canta:*

Serenata

ADÈL
Del Corano il sacro carme
Mi sta inciso sovra l' arme,
Ma il tuo nome in questo core
Scritto è pur, - mio dolce amore! –
Fede eterna, intemerata
Ad entrambi ho consacrata;
Ma del brando, ahi! sento il core
Più fedel, - mio dolco amore!
Stella dell' anima mia,
Sorgi! di te la notte invidiosa
Le sue stelle ridesta!
Sorgi, e degli astri pallido il chiarore
Le tue luci faran, - mio dolce amore!
Vieni: fatai presagio
Lo spirito mi serra:
Se al dì vegnente esanime
Io mi cadessi in guerra?...
Di quest' acciaro estinguerli
Il lampo allor dovrà;
Ma il cor d' amore i palpiti
Anco sotterra avrà. –
Oh ! qual di un paradiso
Lambe un' aura balsamica il mio viso?!
Essa è nuncio, che l'orme tue previene ,
Mio dolce, unico bene ! -

Amarti, amarti, ed essere
 Dell' amor tuo L obbietto !
 Ecco l' eliso, o vergine,
 A noi da Allah predetto ;
 Nè tal ch' io provo un giubilo
 Sanno apprestar le Uri...
 Ignoto ad esse un etere,
 Cara! il tuo amor m' aprì. -

SCENA II.

Leila *trepidante dalla casa, e detto.*

ADÈL Leila, ti veggo, e son felice...

LEI. Adèl,
 Parla somnesso; io temo
 Spiato il nostro amore, e... già l' estremo
 Convegno è questo...

ADÈL Ahi lasso !
 Ma chi se' tu, che amarti a me non lice?
 I tuoi padri mi svela, il suol natio...

LEI. A me pure mistero è il viver mio.
 Adombrato da palme un ostello
 Io rimembro in un clima più ardente...
 Lentamente ivi pasce il cammello
 Triste un' erba pel sole cocente.
 Me bambina stringeva al suo petto,
 Mi baciava una donna amorosa;
 Il suo sguardo, l' accento diletto
 Nel mio core scolpito restò.

ADÈL Era dessa tua madre?!... oh pietosa! *(commosso)*
 Nel mio seno il suo spirto passò.

LEI. Poi che fummi da ignota sventura
 Quella madre sì dolce rapita,
 Peregrina fra tacite mura
 Da lung'anni qui traggo la vita;
 Sol pensoso a me viene talora
 Uomo arcano, che figlia mi appella;
 L' amo io pure, ma ignoto m' è ancora
 Qual ei meco divida destin.

ADÈL Sol d' amore, o gentil, mi favella;
 Taccia il resto il tuo labbro divin.

LEI. Io t'amo... *(con trasporto)*

ADÈL *(impetuoso)* Amarti, ed essere
 Dell'amor tuo l' obbietto!

Ecco l' Eliso, o vergine,
 A noi da Allah, predetto.
 Nè tal ch' io provo un giubilo
 Sanno apprestar... *(s'ode uno stormire di frasche)*

LEI. Mio Dio!

ADÈL Quale terrore?...

LEI. Involati...

È il padre !...

2 a Leila addio!-

Adèl ,

(scongiurato dall'amante il saraceno parte. Leila, scossa nuovamente da rumore fra le macchie, e da un ruggito come di belva, sviene pello spavento)

SCENA III.

Leila *svenuta, indi Issàchar dal nascondiglio.*

Iss. Va pur tranquillo, o Moro abbominato. *(con sarcasmo)*

Se al mio furor ti è dato
 Or qui campar, la morte, e ignominiosa,
 T' aspetta entro l' Alhambra. - Ecco l' indegna !

(guatando alla figlia, indi còlto da una rimembranza)

L'unico pegno del più santo amore
 Sol per l' infamia, o donna del mio core,
 Tu m'affidavi nello istante estremo?

(la sua mano corre al pugnale: in questo punto Leila rinviene e esclama piangendo)

LEI. Padre, padre !

Iss. Tu piangi ?...

LEI. Io gelo...

Iss. Io fremo...

(poi ricomponendosi a stento, prosegue con affettata dolcezza e commosso mal suo grado)

Romito fior nel tramite

Tu sei della mia vita;

De' lumi più reconditi

La mente io t'ho fornita ;

Le oscene danze, i cantici

Delle Odalische ignori,

Ma un Dio verace ed unico

Tu genuflessa adori,

E la caduta Solima

Un inno ha sol da te.

LEI. Fiore son io, che il turbine
 Divelse dallo stelo,
 Poi che una madre tenera
 Non mi serbava il cielo:
 Ne' preghi, nelle lagrime
 Mi volgeranno l' ore.
 L'affetto mio colpevole
 Fu noto al genitore... *(prostrandosi)*
 Madre, il tuo santo spirito
 Vegli su lui, su me!

ISS. *(prorompendo con voce tonante, e afferrandola per l'omero ferocemente)*
 Ti leva dalla polvere,
 E ai perfidi oppressori,
 Tu maledici... ai Mori,
 O figlia d' Israel.

LEI. Io maledire !...
 ISS. Perfida,
 Te maledico...
 LEI. Ciel!!! *(con grido straziante)*
 Ahi! fu velo all' ira estrema
 Di tue labbra il molle accento.
 Ma a ritrarre l' anatema
 Ti commova il mio sgomento...

ISS. Ami il moro miscredente,
 E figliuola a me tu sei!
 Dio mi plachi il cor furente,
 Qui svenare or ti dovrei!

LEI. Sì, il pugnol mi vibra in petto,
 Sì, mi squarcia a brani il cor;
 Se la figlia hai maledetto,
 Tu la svena, o genitor.

ISS. No - vivrai - la tua persona
 Sacro obbietto è già per me.
 (Pegno al sire d' Aragona
 Deggio offrirla di mia fè.)
(parte trascinando la figlia perplessa, stupita)

ATTO PRIMO - PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Luogo interno del padiglione reale nel campo spagnuolo attendato sotto
 Granata. - Tutto giace nel massimo silenzio ed oscurità.

*Avvolti in brune cappe vengono i Giudici del supremo Tribunale,
 parlando a voce sommessa e con mistero.*

CORO I. Dovrà per tale infamia
 Finir così la guerra?
 II. Le saracene soglie
 Un patto vil diserra! -
 TUTTI Spegne l'onore ibero
 Nefando vitupero ;
 Non abborria d'accogliere
 Empio messaggio il re!
 Vegliamo! - Irresistibile
 Possanza il ciel ne diè.
(si ritirano misteriosamente)

SCENA II.

**Ferdinando d'Aragona, il Gran Giudice,
 uno Scudiere.**

FER. Lo straniero m' adduci. *(allo Scudiere che parte)*
 G. G. *(con severità)* Qui un Ebreo ?
 FER. A te il consegna, vecchio venerando:
 Quella, ch' io m' ebbi idea di stratagemma
 Pe' tuoi savi consigli ora detesto,
 Nè a quest' empio, che or viene, io più m' affido...

G.G. O figlio, il ciel t'illumini la mente.
 FER. Or vanne... ei m'ha ispirato...
*(il Gran Giudice si ritira; Ferdinando rimane misurando
 a passi concitati il suolo)*

SCENA III.

Vengono introdotti Issàchar e Leila velata. Detto.

ISS. O re possente,
 Ier di mia fè dubbioso

Uno statico hai chiesto, or lo t'arreco :
(toglie il velo a Leila)
 Essa è mia figlia. - Al nuovo di in Alhambra
 Sarà Muza prigionio, onde scorati
 Nemici avrai...

LEI. Che intesi! *(fra sè)*
 ISS. Son fermi in questo piego
 I patti... *(presenta a Ferdinando un rotolo di pergamena,
 ma questi con indifferenza lo rifiuta)*

FER. E che franchigie
 Vai chiedendo pel popolo di Giuda?
 ISS. *(sorpreso dal nuovo linguaggio, e sdegnato)*
 Figlia, partiam...

FER. T'arresta!
 Un infedel tu sei,
 Nè da mertata pena campar dèi.

SCENA IV.

Escono i Giudici e gli Arcieri del Supremo Tribunale, i quali si accingono a legare Issàchar; questi è furibondo, imperterrito, Leila muta per lo spavento.

ISS. Mio nume è Jeowha! - Serpe, ti sfido... *(a Ferd.)*
 Mi colga un fulmine; - fidai di te.
 A me quei ceppi, - io ti derido...
 Abbietta insidia - tendesti a me.

CORO A morte!!
 LEI. Oh crudi!... - oh padre mio!...

ISS. Figlia, a sterminio, - degli empi io vo.
(ponendole sul capo solennemente la destra)
 Sia teco ognora - di Giuda il Dio ,
 E a te sollecito - redir saprò.
*(viene trascinato al Tribunale Supremo: momenti di
 orribile silenzio)*

SCENA V.

Leila e Ferdinando.

LEI. *(prorompendo in lagrime)*
 Se cor non serri - di tigre in seno,
 I dì risparmi - al genitor.
 Pietà non senti!! - oh! lascia almeno
 Ch'io pur dei barbari - sfidi il furor.
*(muove per andarsene colà dove fu tratto suo padre: in quella si vede da
 quel lato nell'interno il tetro splendore di una luce rossa sanguigna)*

Qual mai s' accende - vampa funesta? *(inorridendo)*
 Un rogo!... o padre, - con te morirò.
 FER. Ah ! sconsigliata - che fai ? t' arreستا...
 Ei muor, ma padre - io ti sarò.

SCENA VI.

*D'improvviso il Gran Giudice, i Giudici, gli Arceri .escono
 nella massima costernazione dal loro Tribunale, e detti.*

G.G., CORO Satan fuggi ! -
 FER. Che v'impaura?...
 G.G., CORO Preghiam ! *(prostrandosi al suolo inorriditi)*
 FER. Che avvenne? -
 CORO L'Ebreo sparì...
 ERA un maliardo !! (*)
 VOCI nel campo Oh ria sventura...
 Al foco!!

SCENA VII.

*Squillano le 'trombe, il campo d'ogni dove si desta; la tenda si riempie di
 guerrieri, che accorrono spaventati, indi Isabella di Castiglia, Dame
 Spagnuole, Ancelle, Valletti, ecc., ecc.; grande è il subbuglio, il
 terrore.*

CORO Tutto - per noi finì.
 Onnipossente - In ogni loco
 Un uom le fiamme - spargendo va.
 Preda all' incendio - mi mar di foco
 Fia tutto il campo. -

(*) « Noi non vogliamo dire con ciò (così Bulwer nel romanzo, da cui è tratto il presente melodramma) che Almamo (da noi chiamato Issàchar) si fosse acquistata quell'arte che le leggende e lo superstizioni segnano col nome di magia; poiché egli non poteva signoreggiare gli elementi, né squarciare il velo del futuro, né annientare con una sola parola intiere armate, né per mezzo d'incantazione trasportarsi repentinamente in un luogo lontano. Ma uomini che per secoli aveano passato la vita in tentare-tutti gli effetti che possono meravigliare e imporre al volgo, dovevano pure apprendere segreti, che tutta la più posata saggezza dei tempi moderni invano tenterebbe di spiegare o di richiamare in vita. Ed alcune di quelle arti apprese empiricamente, che spesso possono essere effetti di leggi chimiche ancora sconosciute, rimasero inesplicabili anche a coloro che ne aveano scoperto, e che ne creavano i fenomeni, di modo che questi dal proprio inganno tratti in errore, spesso s'immaginavano d'essere i padroni della natura, quando non ne erano che i vaganti discepoli. Di tal fatta era lo studioso della terribile caverna ». (Bulwer. - Leila, o L' Assedio di Granata, Capitolo IV).

E dove si parla dell'incendio del campo spagnuolo operato dall'Ebreo: « Il vento che pochi minuti prima aveva scherzato solamente con vittoriose bandiere, cacciava la fiamma divoratrice di tenda in tenda come lampo che guizza tra le amucchiate nubi. Prima che alcuno potesse pensare a frenar l'incendio il campo era una fiamma sola ». (Bulwer. - Leila, o L' Assedio di Granata, Capitolo XXIII).

Cielo, pietà!! -

(afferrando Leila)

Ma tu, del mago - figlia aborrita,
Trema per esso - del mio furor.

Sono innocente! - oh! tu m' aita,
Di cui men crudo - è forse il cor.

(ad Isabella)

(in tuono assoluto al Gran Giudice)

Di nostra fede - a lei si schiuda
Per te il velame. -

Oh accenti !...

(intanto vie più andrà avvicinandosi il crepitio dell' incendio, il fondo del padiglione precipita con fracasso)

Orror!! -

SCENA VIII.

Si veggono le tende spagnuole riboccanti di fuoco, in mezzo a cui da lontano si scorge Issàchar, brandendo una fiaccola accesa in atto terribile, che grida:

Spagnuol ! paventa - l'ira di Giuda;
Angelo io sono - sterminator.

(sparisce in mezzo ai nuvoli dell' 'incendio)

Soldati, all' armi ! - or se pel foco
Il campo in cenere - tutto ne andrà,
L' empia Granata - a noi fra poco
Splendido asilo - dischiuderà.

(sguainando con anima le spade)
Bando al terrore ! - or se pel foco, ecc., ecc.

FINE DELL' ATTO PRIMO

A T T O S E C O N D O

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Sotterranei nella dimora d'Issàchar - le ampie vòlte rozzamente intagliate nella roccia sormontano pilastri informi e giganteschi, a' quali come trofei pendono armi rugginose d'un'epoca assai remota - qua e là stanno alla rinfusa strumenti di alchimia di forme svariate e bizzarre. - Un'enorme lampada di metallo irrugginito pende dall'alto, rischiarendo fiocamente quel luogo di magica e selvaggia apparenza.

Issàchar e vari suoi Familiari sono intenti ad affilare e forbire armi; di là a pochi istanti si ode un romore all'esterno. Issàchar va nel fondo e spia per un forame.

ISS, Dessi - chi, viene ? -

(ad alta voce)

VOCI *al di fuori*

Giuda, e vittoria!

SCENA II.

Issàchar preme una pietra, che girando leggermente sovra una molla apre l'entrata ad uomini di vari paesi, ivi convenuti con fiaccole per via sotterranea.

CORO Oh l' armi avite !! -

(mirando all'intorno con entusiasmo)

TUTTI *(si prostrano)*

Oh padri !! oh gloria !! -

(sorgono, si abbracciano a vicenda presi da veemente commozione)

ISS. *(in tuono profetico)*

Or voi, degli avi nostre ombre sorgete !...

E là 've di Sionne le ruine

Lambe di Cedron traete !...

Da que' salci immortali

L' arpe spiccate, onde le mosse corde

Dall'aure... mesta istoria

Gemon di troni e popoli caduti !...

Or voi gli accordi dell' antica gloria

Sovr' esse a noi temprate...

CORO

Si - dell' antica gloria!...

(con fuoco)

ISS.

A noi parlate...

Di Gedeon!

CORO Di Gedeon ! *(con entusiasmo sempre crescente)*
 ISS. Parlate-
 Di Giosuè...
 CORO Di Giosuè!...
 ISS. Di Jefte...
 CORO Di Jefte !
 ISS. *(rimane colpito da lugubre memoria - e niuno ignora il voto di Jefte, onde questi sacrifica a Dio la propria figlia)*
 Al pensier mio
 Qual mai lampo baleni, eterno Iddio ? !
(resta concentrato, indi con terrore)
 Al tuo cenno m' inchino devoto,
 Che brillare in quel lampo discerno...
 Tu di sangue terribile un voto
 Forse chiedi ad un core paterno?! *(piange)*
 Ho una figlia!! - a lei guarda, o Signore,
 Serbi intatta de' padri la fè. -
 Ma, se il chiegga di Giuda l'onore, *(come, ispirato)*
 Pur fia spenta la figlia da me.
 CORO Egli pianse ; ma spersa è la nube, *(in disparte)*
 Lo-circonda celeste splendore...
 Ora ad esso favella il Signore
 Quale un tempo sul Sina a Mose. -
 ISS. Sotto il velame di melati accenti,
 Onde franchigie promettea, l' Ibero
 Mi celava un' insidia, che sfuggire
 Io ben potei; ma l' unica mia prole
 Restò del vile fra gli artigli...
 CORO Il ratto
 Di lei s' imprenda!
 ISS. Or noi
 Da calle sotterraneo
 Nel campo penetrar dell' inimico
 Deggiamo... (*) È' questa l' ora.
(s' ode uno squillo lontano di trombe)*
 Ove di mille e mille Saraceni
 Duce Adèl-Muza irromper dee sull' oste...
 UNO DEL POPOLO *(con sorpresa)*
 »Adèl?... fia vero!
 ISS. »Alla Vermiglia Rocca,
 »Che un dì l' ebbe prigionio,
 » Dalle sommosse squadre ei fu sottratto;
 »Nè più di lui diffida
 »Il re moresco - Provvida è la sorte. -
 »Muza è sommo, invincibile guerriero... »

CORO Or tutti all' armi!
 Sì - morte all' Ibero ! -
 TUTTI Per l' etra rimbomba
 La bellica tromba,
 Quell' armi stringiamo,
 A guerra moviamo. -
(cingendosi le armi antichissime degli avi)
 Balenan tremende
 Del prisco fulgor.
 Lo spirto ne accende
 L'antico valor.
(corrono precipitosi alla pugna: succederà lontano il rombo della battaglia)

ATTO SECONDO - PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Padiglione in una foresta presso il campo spagnuolo : il fondo ne è aperto e fra lo spessore della boscaglia si veggono da lontano i dorati cocuzzoli di Granata.

Strepito, suoni guerrieri, indi Voci festive in lontananza.

CORO *(di dentro)* Viva Spagna!

Isabella di Castiglia, Dame Spagnuole, Ancelle
ed il Gran Giudice reduce dal campo.

ISA., CORO *(movendogli incontro ansiosa)*

Ben giungi !... o vegliardo
 Venerando, che rechi ?

G. G. Offuscata
 E' la luna: l' iberò stendardo
 Sfolgoreggia sull' e m p i a Granata.

ISA., CORO Oh! fia ver?

G. G. Di letizia il contento
 Or sentite nell' aura echeggiar,

ISA. Trionfante è lo sposo... oh contento!!

TUTTI La sua destra corriamo a baciar. *(tutti escono)*

SCENA II.

Al suono di lieta musica procede l'esercito spagnolo, a capo del quale diffilano primi i Gonfalonieri colle insegne di Aragona, Castiglia, Calatrava, poi **Ferdinando, Isabella, il Gran Giudice, e la real Corte.**

CORO Ogni lido, ogni spera, o Fernando,
 Dell' immense tue glorie risuoni,
 Al balen dell' invitto tuo brando
 Crollan tutti dell' Africa i troni.
 Vivi eterno! del fier saraceno
 Fu la benda squarciata per te;
 E una zolla del patrio terreno,
 Ove l' empio trionfi, non è.

FER. Sì, guerrieri, dell' Idra a noi nemica
 Rintuzzato è l' orgoglio: per lei resta
 L' Alhambra ultimo covo, e a patti scende
 L' altero Boabdil, onde fra poco
 Verran messaggi a noi...
 Cessato il guerreggiar proclamo, o eroi.
 Fu Iddio, che disse : O figlio,
 Stringi l' acciaio usato ;
 Alla regal tua clamide
 Manca una gemma ancor.
 Io venni, e m' ebbi il soglio...
 Dagli Arabi usurpato...
 Mi trasse alla vittoria
 L' accento del Signor.

ISA., CORO Lo trasse alla vittoria
 L' accento del Signor.

FER. » O sposa, e la diletta
 » Leila dov' è?

ISA. » Sturbar non la voll' io
 » Quando pregava or ora
 » Atteggiata di pianto...

FER. » O Giudice Supremo,
 » Dia freno al suo martire
 » Divin consiglio.» (il Gran Giudice parte)

SCENA III.

Uno squillo annunzia l'ambasciata moresca. **Adèl-Muza** ne è a capo; ei s'avanza dignitoso, altero; tutti gli aprono con riguardo la via.

ADÈL O prence nazzareno.
 Regal saluto Boabdil t' invia,

E parla pel mio labbro onde una tregua
 Si fermasse fra noi...

FER. (interrompendolo sdegnato e sorpreso)
 Giammai ! la guerra
 Desiate ancora? O miseri, v' accieca
 Il rio destino!! e tu sui rovinati
 Torrion della città non hai veduto
 Ondeggiar le mie insegne?...
 ADÈL. Resiste ancor l' Alhambra,
 E sperdere di là saprem g' ispani
 Effimeri trofei...

FER. La tua baldanza
 Troppo io soffersi; vattene o straniero...

ADÈL. All' Alhambra ! (in accento di sfida)

FER. Verremo ! -
 (Adèl-Muza nell'atto di partire s'incontra in Leila, che esce dall'interno del padiglione accompagnata dal Gran Giudice; gli amanti con estrema sorpresa si ravvisano)

LEI. (sgomentata, e con grido) Adèl ? !

ADÈL. Fia vero?
 Schiava all' Ispan sei tu ?... Leila, amor mio !...
 FER., ISA., *il* G. G., CORO
 Forsennato, che ardisci ?... ella è di Dio.

ADÈL. (furibondo a Leila)
 Ella è mia !! solo un accento
 Profferisci, e li confondi.
 Qual ti coglie mai sgomento?...
 Sei tu mia, gli è ver!... rispondi...
 Perchè tremi? io più non reggo.
 Perchè il labbro s'ammuti?
 Sei tu Leila, od io traveggo?...
 O il tuo core a me fallì?

LEI. (mal celando la guerra di orribili affetti, fra sè)
 Lui rivedo, e il primo amore
 Fatal possa in me rinnova.
 Ben la misera, o Signore,
 Tu sommetti ad ardua prova!
 Mi proteggi! eterno affetto
 Se giurar mie labbra un dì,
 Non mentivano al diletto,
 Che quest' anima invaghì.
 FER., ISA., *il* G. G., CORO
 Ah ! pel barbaro d' amore
 Empio foco in sen le cova.

LEI. (Da quell' augusta soglia
M' arretra un sacro orrore.
Fatal, diletta immagine
Sgombrare il cor non può.
Gran Dio! di questa misera
Spegni l'insano amore,
O al tempio tuo sacrilega,
Spergiura io moverò,)
FER., ISA. Che mormori ? qual nugolo
Offusca la tua fronte?
Il vero Dio t'accoglie,
Ed hai mestizia in cor?!

SCENA III.

*Sul vestibolo dell' abbazia si presentano gli Eremiti,
il Gran Giudice e le Matrone velate.*

G. G. Che vai cercando, o figlia ? (a Leila)
(Leila si rasserenata, e prorompe con gioia)
LEI. La vera fede !
G. G. Al fonte
Vien della vita, e l'anima
Riprenda il suo candor.
LEI. (come invasa da celeste apparizione)
Tra i beati in paradiso
Possa arcana mi conduce !
Qual m'inonda mar di luce?
Oh visione!... il ciel s' aprì!
Move d' angioli una schiera
A discior la mia catena;
Ogni immagine terrena
Dal mio spirito fuggi, (entrano tutti nell'abbazia)

SCENA IV.

*Il luogo rimane deserto alcuni istanti,
poi Adèl-Muza, travestito in bruna armatura a foggia degli spagnuoli.*

ADÈL Guida a me fra' dirupi
Or sull' ale dei venti un suon giungea
Di squilla mattutina,
Onde a pregar s' inchina
Il nazzareno. - Da lung' ora in pianto

Per inospita via
Vo' cercando di lei che mi tradia. -
Ecco l'eremo alfin!. sol mio desire
E' scorgerla una volta, e poi morire.
Morire? sì! - che più resta al guerriero,
Se spenta è la sua gloria?... qual mai vita
Avrà un fedele e disperato cuore,
Se il tradiva l'oggetto del suo amore?-

Meste d'incerto raggio
Talor vid' io le stelle,
E udii pel cielo fremere
Terribili favelle;
Non ti fidare, o misero,
Di chi ti giura amor ;
Non ti fidar di Leila,
Ell' ha spergiuro i l cor.
Ma sol credea d'intendere
Per que' fatali accenti,
Geloso anch' esso l' etere
Fosse de' miei contenti...
Ah sì ! mentia la perfida,
Che mi giurava amor.
Mai più spergiuro in Leila
Avrei pensato il cor.

SCENA V.

*Intanto un uomo in veste lacera, trafelato per lungo aspro cammino,
sarà sbucato come una belva d'infra le piante ; egli è Issàchar.*

ISS. (osservando l' abbazia)
Giunto io fossi alla meta? (* In amore
(* e ravvisato il cavaliere, al chiarore dell' alba nascente ; forte
con sarcasmo)

ADÈL Di Granata l' invitto campione
Va struggendosi dunque!
Oh furore!...
Se' ancor vivo, abborrito stregone ?...
Vil profeta, che m' hai calunniato,
E tradisti il caduto mio re!
ISS. Or che giova tornar sul passato?...
Sol pensier, dimmi, è Leila per te ?
ADÈL Del mio cor penetrato hai l'arcano.
L'amo io sì, quella vergine adoro;

Essa è un ente per me sovrumano,
Ma tradimmi la perfida, e... io moro!...

ISS. (*ironico e in accento quasi convulso*)
Infelice! - a te forse...
Nuovo rito... ebbe resa infedel?...

ADEL Sì! (*con disperazione*)
ISS Vendetta, Jeowah !! (*prorompendo con fuoco*)
ADEL (*sorpreso ed adirato*) Chi sei?...

ISS. Della schiatta son io d'Israel.
Uomo ignoto, qual ebbero ognora
Saraceni ed Iberi nemico,
Ho percosso l'un l'altro talora,
Fido solo al mio popolo antico...

ADEL Muori adunque ! non deve più freno
Il furor di quest'alma soffrir. (*per trafiggerlo*)

ISS. (*incrocia il brando con quello di Muza, e combatte*)
Da lung' ora covato nel seno
Del tuo sangue mi strugge un desir.
(*s'ode armonia religiosa di organo - i combattenti tralasciano la pugna*)

CORO Vergin, che l'alma hai candida (*nel tempio*)
Ormai per l'acque sante,
Di chi per noi fu vittima
Ti prostra all' ara innante,
Vieni, fanciulla ! or sciolgasi
Il labbro tuo che è puro,
E profferisca il giuro,
Che ti riscatta al ciel.

ISS. Quai canti!! (*fremendo*)
ADEL In me ridestano
Sensi di duolo atroce...
Leila forse !...

ISS. (*con grido e soprassalto*) Mia figlia?!...

ADEL Tua figlia! ! (*estremamente sorpreso a tale rivelazione*)

ISS. (*quasi delirante va per entrare nel tempio, ma arrestato sul vestibolo come da una potenza arcana, soprannaturale, esclama*)
Ah !... la sua voce !...
(*unitamente al Coro, che riprenderà, si ode la voce di Leila*)

LEI. Beata io son: lo spirito (*di dentro*)
Per l' acque sante è puro :
Sciogliera poss' io quel giuro,
Che mi riscatta al ciel.

ISS Or l'odi tu la perfida?... (*fuori di sè*)
Deride il mio dolore...
O maledetta, o reprobì,
Vi sperda il mio furore....

Figlia... straziata ho l' anima
Da ambascia la più dura...
Oh infamia!!! il di m' oscura
Truce di sangue un vel. -

ADEL Taci, inuman ! le furie
D' un aspide ho nel seno!
Ma a che da noi s'indugia?...
Rapiamla al Nazzareno...
(*vorrebbe entrare nell'abbazia. - Issàchar lo ferma - e dice fra sè cupamente*)

ISS. Me di vendetta orribile
Coglie un pensier - gran Dio! -
(*irrisoluto, indi attraversando il passo al Saraceno*)
Là solo entrar degg' io.
(*rapido come il baleno si spinge entro l' abbazia: si interrompono i sacri cori, e vi succede uno strido di allarme e di spavento; Adèl-Muza accorre., indamo*)

SCENA ULTIMA.

Sbuffante di gioia brutale esce **Issàchar** dal tempio strascinando la figlia pallida, sparuta, e sui gradini della soglia la trafigge ; indi **Ferdinando d'Aragona**, **Isabella di Castiglia**, il **Gran Giudice**, e lo stuolo religioso, accorrono in confusione pallidi di terrore, e costernati.

ISS. Se indegna vittima - a te immolai,
Jeowah, perdona! (*) È tua., la prendi...
(* e volgendosi con sogghigno infernale al desolato Adèl-Muza)
(*Leila volge uno sguardo appassionato al Saraceno, un sorriso le sfiora il labbro, e quasi cadavere si abbandona nelle di lui braccia. Isabella e lo stuolo muliebre soccorrono a lei pietosamente*)

FER., G. G., CORO (*scagliandosi sopra Issàchar*)
Al rogo, o infame, - al rogo omai!...
La terra, il cielo - ti maledì.

LEI. (*scossa a tale imprecazione, con voce anelante*)
Dio! su quai labbra - un grido iroso
Di sangue ascolto, - e di anatema?!...
E a voi ben noto - un Dio pietoso...
Quell' ira ei certo - non suggerì...
Pietà vi destino - pel genitore
Questi singulti - di vita... estrema...
(*e volgendosi a Muza amorosamente*)
Il vero Nume - ti... parli al... core,
E... in ciel... beati - saremo un... di.

ADÈL Deh! vivi, o misera - quaggiù l'amore
Ben altro cielo - a noi prepara ! -
Oimè!... ti copre - mortal pallore-
Empio è il destino, che ci colpì!! -

ISA., CORO MULIEBRE

Sol pensa, o vergine, - che Iddio nel cielo
Eterno un gaudio - a te prepara. -
Oimè !... la copre - di morte il gelo...
Empio è l' acciario, - che la colpì! -

FER., G. G , CORO (*ad Issàchar*)

Mira... qual sangue - versasti, o indegno,
L' orror degli uomini, - dei ciel tu sei !...
Ma a te sovrasta - superno sdegno ;
Del tuo supplizio - venuto è il dì.

ISS. Sì! trucidatemi !... - al rogo! al foco, (*disperato*)
Sebben fuggirvi - ancor potrei;
Ma dal mio cenere - un' ombra invoco
Che di me vindice - vi sperda un dì! -

(*Leila muore - sgomento generale*)

TUTTI È spenta !! -

ADÈL Oh strazio ! - il parricida
Ch'io sveni... (*s'avanza sopra Issàchar*)

G. G. (*fermandolo*) Incognito guerrier, chi sei?
(*indì tutti ravvisandolo, con sorpresa*)

Adè!!

ADÈL Sì !

G. G. Al rogo...

ISA. (*commossa al G. G*) Che amor l' uccida
Ti basti...

TUTTI Oh truce - e infausto dì !!!

(*Quadro e cala la tela*)

FINE.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà dell' Editore

TITO DI GIO. RICORDI

ALTAVILLA I Pirati di Baratteria APOLLONI Adelechi Il Conte di Chenismarch L' Ebreo ASPA Un Travestimento AUBER Fra Diavolo La Muta di Portici BALFE Pittore e Duca BARONI Riacciarda BATTISTA Anna la Prie BENVENUTI Guglielmo Shakspeare La Stella di Toledo BONA Don Carlo BONIFORTI Giovanna di Fiandra BOTTESINI Il Diavolo della notte BRAGA Alina Estella di San Germano Il Ritratto BUTERA Elena Castriotta BUZZI Ermengarda Saul BUZZOLLA Amleto CAGNONI Amori e trappole Don Bucefalo La Fiorella Michele Perrin Il Testamento di Figaro Il Vecchio della Montagna CAMPIONI Taldo CHIAROMONTE Caterina di Cleves COPPOLA L' Orfana Guelfa DALLA BARATTA Il Cuoco di Parigi DE GIOSA Un geloso e la sua vedova (*) Silvia	DONIZETTI Caterina Cornaro Don Pasquale Don Sebastiano Elisabetta La Figlia del Reggimento Linda di Chamounix Maria Padilla Maria di Rohan Paolina e Poliuto (i Martiri) FACCIO Amleto I Profughi Fiamminghi FERRARI Ultimi giorni di Suli FIORAVANTI <i>ed altri</i> Don Procopio FIORAVANTI La Figlia del fubbro Il Notajo d' Ubeda I Zingari FLOTOW Alessandro Stradella Il Boscajuolo FORONI Cristina Regina di Svezia GABRIELLI Il Gemello GALLI Giovanna dei Cortuso GAMBINI Cristoforo Colombo GOUNOD La Regina di Saba GRAFFIGNA La Duchessa di San Giuliano HEROLD Zampa (nuova traduz. ital.) MAILLART Gastibelza MELA L' Alloggio Militare Il Feudatario MERCADANTE Medea Orazi e Curiazj La Schiava Saracena Il Vascello di Gama MEYERBEER Dinorah Il Profeta Roberto il Diavolo Struensee (<i>tragedia</i>) Gli Ugonotti	MORONI Amleto MUZIO Claudia Giovanna la Pazza La Sorrentina PACINI La Fidanzata Corsa Malvina di Scozia Merope La Regina di Cipro Saffo Stella di Napoli PEDROTTI Fiorina Guerra in quattro Mazeppa Il Parrucchiere della Reggenza Romea di Monfort Tutti in maschera PERI L' Espiazione I Fidanzati Rienzi PETRELLA Il Folletto di Gresy (*) Marco Visconti (*) PETROCINI La Duchessa de la Valliere PINCHERLE Il Rapimento PISTILLI Rodolfo da Brienza PLATANIA Matilde Bentivoglio PONIATOWSKI Piero de' Medici RICCI F. Corrado d' Altamura Estella Una follia a Roma Il Marito e l' Amante RICCI L. Il Diavolo a quattro RICCI (<i>fratelli</i>) Crispino e la Comare ROSSI LAURO Il Domino nero La Figlia di Figaro ROSSINI Roberto Bruce ROTA Penelope SANELLI Il Fornaretto Gennaro Annesi
--	--	---

(Per le opere segnate coll' asterisco (*) la proprietà nel Regno d' Italia è limitata alle Provincie meridionali).

SANELLI	VACCAJ	VERDI
Gusmano	Virginia	Luisa Miller
Luisa Strozzi	VERDI	Macbeth
La Tradita	Alzira	<i>Idem</i> , riformato
SECCHI	Aroldo	Nabucco
La Fanciulla delle Asturie	Un Ballo in maschera	Rigoletto
SINICO	La Battaglia di Legnano	Simon Boccanegra
Marinella	Don Carlo	Stiffelio
I Moschettieri	I Due Foscari	La Traviata
THOMAS	Ernani	Il Trovatore
Il Calò	Il Finto Stanislao	I Vespri Siciliani
Il Sogno d'una notte d'estate	La Forza del Destino	VILLANIS
TORRIANI	Gerusalemme	Giuditta di Kent
Carlo Magno	Giovanna d'Arco	
	I Lombardi	

ALTRI LIBRETTI PUBBLICATI DAL SUDETTO EDITORE

BELLINI	DONIZETTI	RICCI L.
Beatrice di Tenia	Gemma di Vergor	Un'Atteuuna di Scaramuccia
I Capuleti e i Montecchi	Lucia di Lammermoor	Chi dura vince
Norma	Lucrezia Borgia	I Due Sergenti
Il Pirata	Marino Faliero	Eran due or son tre o Gli esposti
I Puritani e i Cavalieri	Parisina	ROSSINI
La Sonnambula	La Regina di Golconda	L'Assedio di Corinto
La Straniera	Roberto Devereux	Il Barbiere di Siviglia
CIMAROSA	MERCADANTE	La Cenerentola
Giannina e Bernardone	Il Bravo	Il Conte Ory
Il Matrimonio segreto	Il Giuramento	La Gazza ladra
DONIZETTI	La Vestale	Guglielmo Tell
L'Ajo nell'imbarazzo	MEYERBEER	L'Italiana in Algeri
Anna Bolena	Il Crociato in Egitto	Matilde di Shabran
Belisario	MOZART	Mosè
Il Campanello	Don Giovanni	Otello
<i>Detto</i> , con prosa	RICCI F.	La Pietra del Paragone
L'Elisir d'amore	Le prigioni di Edimburgo	Semiramide

(*) *Proprietà del maestro Rossini rappresentato in Italia dall'editore Ricordi.*